

Scatta la Fiorentina, crolla la Lazio

I viola difendono come ai bei tempi il gol della speranza (1-0)

Vitali si è risvegliato nella «sua» Vicenza

Incessanti attacchi dei veneti che sprecano molte buone occasioni

DALL'INVIATO
VICENZA, 2 maggio
Con una rete realizzata allo scendere del primo tempo dal reddivo Vitali, la Fiorentina è riuscita ad espugnare il campo del Vicenza. Era dal dicembre del 1970 che i viola non riuscivano a vincere. I toscani per incassare i due punti, (che possono significare la salvezza dalla retrocessione) hanno dovuto attendere ben 7 partite. L'ultima vittoria, infatti, risale al 20 dicembre scorso contro il Foggia. Ed è per questo che il successo pieno ottenuto su un campo così difficile e contro una delle

squadre pericolanti, assume l'aspetto interessante e, come abbiamo già accennato, potrebbe essere decisivo per la sua permanenza nella massima serie.
Una vittoria che nonostante la superiorità territoriale mantenuta dai padroni di casa non può dare adito ad alcuna discussione. La Fiorentina oggi (ed era ora!) fin dalle prime battute ha dato vita ad un gioco spumeggiante, senza tanti fronzoli, gioco che ha permesso di aggredire gli avversari e allo stesso tempo di controllare le azioni del biancorosso. I viola, a differenza di domenica scorsa, hanno impostato la gara sul gioco di rimessa e al momento opportuno hanno realizzato la rete della tanto sospirata vittoria.

Un gol, quello segnato da Vitali, che ha fatto scattare in piedi le migliaia di tifosi viola presenti allo stadio «Menti» tanto che un tifoso, Vincenzo Porcelli, di 65 anni, è stato colto da male ed è stato trasportato di urgenza all'ospedale di Vicenza. Fortunatamente si è trattato solo di un fatto emozionale. Il Porcelli due ore dopo il ricovero veniva giuocato con prognosi favorevole.

Tornando alla partita, che è stata interessante sotto ogni aspetto e ben diretta dall'arbitro Lo Bello, si può dire che i maggiori errori sono stati commessi dai padroni di casa i quali hanno perseguito piuttosto con monotonia a crossare da ogni lato i palloni verso il centro con l'intento di permettere a Maraschi di far valere il suo stacco nei colpi di testa. Errore questo che una settimana fa commise il viola contro il Varese.

Ma la sconfitta del Vicenza va ricercata anche nell'approssimativa condizione di Cinesinho, il vero cervello delle compagnie dei padroni di casa, dopo un quarto d'ora, ha iniziato a denunciare la stanchezza; il suo diretto avversario, De Sisti, lo ha, in effetti, approfittando.

Venendo a mancare i suggerimenti di Cinesinho tutta la squadra ha continuato a balbettare: l'unico che abbia cercato con ogni mezzo di saltare il dispositivo viola è stato il giovane Damiani che ha trovato in Berni un difensore scorbuto e anche falloso. Masotto che il viola ha commesso una lunga serie di falli fuori area di rigore e così il Vicenza, nel corso della gara, ha battuto numerosi palloni senza però riuscire a segnare.

Se a tutto ciò si aggiunge che il portiere Superchi, in questa occasione (dopo il grosso errore commesso contro il Varese) ha sfoderato il meglio di se stesso, meglio si spiega il giudizio finale dell'allenatore Puricelli il quale ha avuto molta fortuna. Certo, se nel gioco del calcio si potesse assegnare dei punti alla squadra più aggressiva e più brillante al momento di giocare al Vicenza, mentre alla Fiorentina (grazie anche alla disposizione dei difensori biancorossi) andrebbe il premio per le migliori triangolazioni.

E' stato appunto grazie alla manovra di Esposito, Merlo e De Sisti e al continuo arretramento di Chiarugi e di Mariani, che la Fiorentina ha potuto attaccare e allo stesso tempo infoltire la difesa. Un gioco, questo, che i viola ricavarono memoria nell'anno dello scudetto.

Loris Ciullini



VICENZA-FIORENTINA — Vitali realizza la rete che ha permesso ai «viola» di aggiudicarsi la gara.

Euforico Pugliese dopo l'insperato successo

«Per noi è la salvezza»

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 2 maggio
«Questa vittoria vuol dire salvezza. La dedico al nostro pubblico, ai dirigenti che ci sono stati vicini, che ci hanno aiutato in questa lunga crisi». Chi parla, con enfasi, dopo un leggero malessere dovuto alla lesione per la partita, è Pugliese che esprime finalmente la sua propria vittoria alla guida del viola. (La Fiorentina non vinceva dal 20 dicembre).

«Questa è la mia prima vittoria. Ma da almeno 7 domeniche la Fiorentina meritava di vincere. Sotto la mia guida — detta sentenza Pugliese — la squadra ha ripreso fiducia, adesso gioca con determinazione, con serietà professionale. La Fiorentina ha da giocare e vinto con il Vicenza è la squadra che sa batterci, una squadra di rango. Il prossimo campionato ritornerà grande».

Tensione e avvilimento invece in casa biancorossa. Puricelli rinuncia a ogni commento sulla partita. In un momento di sfogo riconoscerà che i grandi responsabili della sconfitta sono stati gli uomini di campo: Cinesinho e Fontana.

«Con questa sconfitta — dice amaramente Puricelli — siamo ancora nei guai. E pensare che con un pareggio, visto anche gli altri risultati, potevamo essere tranquilli. Siamo stati però anche sfortunati. La Fiorentina ha fatto un solo tiro in porta nel primo tempo, noi invece abbiamo attaccato per tutto il secondo tempo sbagliando goals a ripetizione. Purtroppo da oggi si ricomincia a soffrire».

Franco Moffa

I biancoazzurri sconfitti a Masnago (2-1)

Si impone il Varese con un rigore in più

Tutte e tre le reti sono state realizzate con la massima punizione - Ottimo l'arbitraggio di Gonella

VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 5;
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 6
MARCATORI: Tamborini al 4' del p.t. e al 25' del s.t.; Chinaglia al 10' del s.t. con tutte le reti su rigore.

VARESE: Carmignani 7; Perego 6, Rimbanò 6; Sogliano 7, Della Giovanna 6, Dolci 7, Carelli 4 (Borghì dal 10' del s.t. non classificabile), Tamborini 7, Braida 6, Morini 7, Nuti 5; 12: Grandini.

LAZIO: Di Vincenzo 7; Governato 6, Polentes 6, Marchesi 7,5; Massa 5, Mazzola 6,5, Chinaglia 6, Manservigi 6 (Dolso dal 10' del s.t.), Fortunato 6; 12: Sulfaro.

ARBITRO Gonella, di Torino 9. Ineccepibile in ogni fase di gioco, compresi gli episodi del rigore.

NOTE: Giornata fresca, campo sudicevole per la pioggia caduta fino alla vigilia. Buona rappresentanza laziale. Un sostituto biancoazzurro è stato colto da male al pareggio, ma nulla di grave. Spettatori: diecimila, di cui 4.574 paganti per un incasso di nove milioni.

OCCASIONI DA GOL: non molte. Si è trattato spesso di contropiedi scappati male in fase di rifinitura. Ricorderemo una respinta di piede di Carmignani su tiro forte e ravvicinato di Massa al 15' del primo tempo, una bordata fuori di Chinaglia al 5' della ripresa e un «chico» di Carelli su un cross rasoterra di Nuti a un metro dalla linea di porta al 9'. Ad un minuto dal termine Morini ha in nulla del tre a uno: avanza da destra e tira al volo verso la porta sgombrata. Di Vincenzo salva prodigiosamente «toccando» la palla in angolo in tuffo.

LE MARCATURE: Perego - Fortunato; Rimbanò - Manservigi; Sogliano - Massa; Dolci - Chinaglia; Papadopulo - Carelli; Governato - Tamborini; Polentes - Braida; Mazzola - Morini; Wilson - Nuti. Dall'ingresso di Dolso: Rimbanò - Mazzola; Morini - Dolso.

HANNO DETTO DOPO: Liedholm: «Venticinque punti non bastano. Bisogna lottare fino in fondo e aspettare i risultati degli altri. Conterà anche come l'inter festeggerà lo scudetto».

I RIGORI GOL: la sagra dei rigori si apre al 4': Perego raccoglie un pallone vagante e si spinge in avanti stringendo in area. Sfugge a Fortunato, di cui l'arbitro con il piede. E' rigore netto e nessuno protesta: Tamborini trasforma. Si deve attendere il 10' della ripresa perché la Lazio colga i frutti dei suoi arenabaggi accaparrandosi il proprio rigore: mischia in area biancorossa, la palla giunge a Massa, che tenta di girarsi, ma viene stretto da Sogliano e Perego e messo a terra. Ancora netto, il rigore viene trasformato da Chinaglia. Un quarto d'ora dopo il fallo si ripete in area laziale e tocca a Braida essere atterrato da Polentes e Papadopulo. Ancora Tamborini trasforma la massima punizione nel gol della vittoria.

SERVIZIO

VARESE, 2 maggio
Tutto risolto al vertice, lo interesse si punta sulla lotta per non retrocedere. Varese e Lazio si incontrano all'Ossola in un drammatico confronto diretto. Ne esce una partita strana, dominata dai rigori sacrosanti, ma da nessuna delle due squadre in particolare. Sul rigore abbiamo già riferito a parte. Per il resto che dire? Il Varese una volta di più ha denunciato tutta la sua inconsistenza offensiva, la sua incapacità a trasformare tangibilmente il lavoro di Morini e Tamborini. Un discorso vecchio: se così non fosse non si troverebbe a lottare per la salvezza.

Il giudizio vale altrettanto per la Lazio, compagine che risulta esaltante le caratteristiche dei biancorossi. Due forze analoghe, due schemi offensivi (si fa per dire) identici, sofferenti della stessa deficienza: il gol.

Senza Gonella, coraggioso e sicuro, sarebbe finita zero a zero, come al solito. Un risultato che avrebbe dato a Cesare quel che era di Cesare: invece il Varese ha intascato i due punti senza grosso merito, e la Lazio si è ritrovata senza molte speranze. I due tempi si sono grossomodo equivalsi nella trama: gli uomini di Liedholm, passati quasi subito in vantaggio, si sono fatti presto rinunciare, attendendo gli avversari poco fuori della propria area, nel vano tentativo di impostare il contropiede. Ma per i contropiedi occorrono i tazzini le punte, ed il Varese, con Nuti lento e Braida arrestato, non ha potuto mai concludere.

La Lazio fino al pareggio ha svolto un volume di gioco apprezzabile sul piano della continuità poi Lorenzo ha preferito sostituire Manservigi con Dolso, manovra che tendeva a sganciare in avanti Mazzola e fornire la difesa di un uomo a più. Manovra sbagliata, perché Liedholm non mirava oggi al pareggio, ordinava la carica, che pur disordinata, portava almeno al rigore. Carelli, esausto, veniva sostituito da Borghi nello stesso ruolo, il che serviva almeno a dar fiato a Perego e Sogliano, costretti sovente a dar man forte in avanti. La pressione laziale e quella locale davano vita forse al miglior quarto d'ora della partita, con fasti alterne di gioco, capovolgimento di fronti, qualche parata di rilievo. Un quarto d'ora tuttavia dominato dalla solita, trita, e desolante impresione in fase conclusiva e dal nervosismo (in verità mai degenerato in un'emozione) che gonfia a intervenire con altissima frequenza.

Poi il secondo rigore del Varese domava la Lazio, i locali finivano crescendo. Spendere parole in più sarebbe superfluo. Ora il Varese si trova a quota venticinque ad affrontare una pericolosa trasferta a Genova contro gli uomini di Bernardini, e quindi concluderà il proprio campionato in casa contro il Foggia. La Lazio invece, si è potuta consolare con «l'allegria» Inter a Milano. Sorte ingrata per i romani, e permanenza in A sempre più difficile.

Gian Maria Madella



VARESE-LAZIO — Tamborini su rigore realizza il gol decisivo dei biancoazzurri.

I veneti conquistano in Sicilia due preziosi punti per la salvezza (1-0)

Troppo facile per il Verona a Catania

VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 5
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 6
MARCATORI: al 23' del primo tempo Cherubini (autore).

CATANIA: Rado 7; Cherubini 5, Montanari 6; Buzzacchera 7, Reggiani 6, Bernardis 6; Ventura 4, Fogli 6, Baisi 6; Pereni 7, Bonfanti 12; Visintini 13; Fiebera.

VERONA: Colombo 7; Nanni 6 (dal 2' del secondo tempo Landini 6), Sirena 6; Ferrari 7, Battistoni 6, Stenti 6; D'Amato 6, Mazzanti 6, Clerici 7, Mascetti 6, Bergamaschi 5; 12: Berola.

ARBITRO: Michelotti di Parma 6.

NOTE: calci d'angolo 9 a 3 per il Catania.

LA RETE: Al 23' del primo tempo, mentre il Catania è in pieno forcing alla ricerca della vittoria, è il Verona che passa in vantaggio con una bella azione di contropiede condotta dal terzino Nanni il quale, dopo aver tolto il pallone a Ventura, scende velocissimo verso l'area di rigore avversaria e giunto a una decina di metri dalla porta di Rado, scocca un tiro violentissimo. Il portiere catanese è bene appostato ma il terzino Cherubini devia il pallone che si insacca in rete dal lato opposto da dove se lo aspettava il portiere.

LE OCCASIONI: Al 13', con il Verona tutto in difesa e raccolto nella propria metà campo, è lo

stopper Reggiani a sfiorare la rete con un tiro molto forte da posizione centrale, che però sfiora la traversa e si perde sul fondo. Al 23' subito dopo l'infortunio dell'autore, è ancora il Catania a farsi sotto e Baisi e Bonfanti portano lo scompiglio nella difesa avversaria. Il centroavanti manda a lato il tiro finale. Al 34' è il mediano Bernardis ben lanciato da Pereni a presentarsi tutto solo davanti a Colombo: il suo tiro però è troppo fiacco e l'arbitro portiere veronese para con facilità. Un minuto dopo, al 35' nuovo pericolo per il portiere veronese, portato da una veloce azione di Baisi; il tiro del centravanti sfiora però il palo alla destra di Colombo e si perde sul

fondo. Nel secondo tempo la pressione del Catania si affievolisce e bisogna aspettare il 19' per vedere in difficoltà il bravo Colombo che si salva parando in due tempi un fortissimo tiro scagliato da Ventura dal limite dell'area di rigore. Al 21' si fa vivo il Verona con una azione in contropiede di Ferrari che, giunto a circa cinque metri dall'area di rigore avversaria, scocca un tiro che finisce alto sulla traversa della porta di Rado. Al 24' Fogli serve bene Bonfanti che scatta sulla sinistra e tira: Colombo si tuffa e blocca il tiro. Al 30' si offre a D'Amato l'occasione di raddoppiare per la sua squadra, ma l'ala destra veronese, ben servita da Clerici, tira troppo alto.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 2 maggio
Mesto addio alla serie A del Catania e grande euforia in tutto il clan veronese per la quasi acquisita certezza di permanenza nel massimo campionato, grazie ai due punti conquistati al Cibali. La partita, giocata alla presenza di poche migliaia di spettatori e sotto un cielo particolarmente uggioso, è stata per la verità assai brillante, almeno sul piano dell'agonismo, e soprattutto per merito del Catania che intendeva continuare la sua serie positiva per finire bene lo sfortunato campionato di quest'anno. Le cose invece sono andate diversamente e gli etnei sono usciti sconfitti, e nonostante l'impegno profuso.

La partita ha avuto due volti ben distinti: il primo tempo infatti, a parte lo sfortunato episodio dell'autore, è stato giocato ad una solida porta e il Catania ha fatto di tutto, prima per passare in vantaggio e poi per giungere al pareggio.

Fortissimo sono venuti fuori ancora una volta i difetti più tipici della squadra di Rubino che manca di risolutiva e di gente capace di farsi largo in area di rigore in modo da poter tentare il tiro da distanza ravvicinata.

Attaccando in massa poi contro la solida e ordinata difesa del Verona, questi difetti sono stati ancora di più messi in evidenza ed è stato inutile il gran lavoro a centrocampo di Fogli e Pereni che hanno visto tutti i loro preziosi suggerimenti malamente sprecati da Bonfanti, Baisi e Ventura.

Nel secondo tempo il ritmo del Catania è notevolmente diminuito, proprio a causa della stanchezza dei suoi centrocampisti, e ne hanno approfittato i veronesi, per spingersi all'attacco con azioni di alleggerimento e con qualche puntata pericolosa da parte di Clerici (rimasto troppo solo nel primo tempo) e d'Amato. I difensori veronesi hanno così potuto respirare un po', e tutto il gioco della squadra di Rubino è stato organizzato meglio, ponendo fine ad una difesa offensiva e pericolosa. Il risultato è rimasto così ben saldo nelle mani dei veronesi, permettendo loro di raggiungere la tanto agognata quota salvezza.

Agostino Sangiorgio

I RISULTATI		MARCATORI		CLASSIFICA «A»		CLASSIFICA «B»		LA SERIE C		DOMENICA PROSSIMA											
SERIE A	SERIE B	SERIE A	SERIE B	punti	G. V. N. P.	in casa	fuori casa	F. S.	punti	G. V. N. P.	in casa	fuori casa	F. S.	SERIE A							
Bologna-Milan 3-1	Arzono-Novara 1-0	Con 24 reti: Boninsegna; con 17: Prati; con 15: Srolid; con 12: Bettone; con 11: Crostini; con 9: Clerici, Domenighini, Chinaglia; con 8: Maraschi, Saltutti, Villa; con 7: Amarildo, Bigon, Salvi; con 6: Combin, Benetti, Altafini, Anastasi, Causio, Cappellini, Riva; con 5: Cappello, Haller, Chiarugi, Vitali, Zignoni, Massa, Carilli, Masotto, Rivera, Soriano, Jait, Facchetti, Mazzola.	Con 14 reti: Spelta; con 13: Benvenuto; con 11: Magliorini; con 10: Teschi; con 9: Merlo, Fazzi, Blasig; con 8: Fara, De Paoli, Traini, Merighi; con 7: Busilacchi, Mammì, Viviani, Bercellino, Bertetti, Barison; con 6: Galuppi, Vallongo, Menno, Simoni, Corbellini, Gori, Enzo, Mendonico, Pellizzari, Troia, Urban, Colavetti, Marchetti.	INTER 44	28	12	1	7	5	2	47	23	MANTOVA 43	32	10	5	1	6	4	35	18
Cagliari-Napoli 3-2	Bari-Torona 2-0			MILAN 39	28	8	5	1	6	6	2	50	BARI 40	32	12	4	0	4	8	25	20
Verona-Catania 1-0	Brescia-Casertana 2-1			NAPOLI 37	28	9	3	2	5	6	3	30	ATALANTA 39	32	10	5	1	3	8	37	24
Inter-Foggia 5-0	Mantova-Livorno 3-1			JUVENTUS 33	28	9	4	1	2	7	3	34	BRESCIA 37	32	8	7	1	3	8	34	24
Juventus-Sampdoria 3-1	Modena-Catanzaro 1-0			BOLOGNA 32	28	7	6	1	2	8	4	29	PERUGIA 37	32	11	2	2	8	6	32	24
Fiorantina-L.R. Vicenza 1-1	Monza-Massese 2-0			ROMA 31	28	4	9	1	3	8	3	31	CATANZARO 36	31	11	2	1	2	7	29	24
Roma-Torino 1-0	Palermo-Cosenza 4-1			BOLOGNA 32	28	7	6	1	2	8	4	29	MOENZA 35	32	9	6	2	3	7	29	30
Varese-Lazio 2-1	Pesaro-Taranto 2-1			CAGLIARI 28	28	4	8	2	3	6	5	28	AREZZO 34	32	10	4	2	2	6	8	26
	Pistoia-Atalanta 4-0			TORINO 25	28	6	2	0	7	7	7	28	RAVENNA 20	31	9	7	1	1	4	19	23
	Ruggero-Cesena 0-0			VARESE 24	28	3	9	2	1	7	6	25	LIVORNO 31	32	6	8	2	3	5	8	19
				VERONA 24	28	5	6	3	1	6	7	21	TERNANA 30	32	7	8	1	2	10	27	25
				FOGGIA 24	28	5	3	1	1	4	7	21	NOVARA 30	32	8	5	3	1	7	8	25
				FIorentina 23	28	1	8	5	2	9	3	23	MONZA 30	32	7	4	2	7	7	27	32
				L.R. VICENZA 23	28	3	3	3	2	5	7	22	COMO 30	32	8	6	2	1	6	9	28
				SAMPDORIA 22	28	4	5	5	1	7	6	28	PISA 28	32	6	9	1	1	10	24	31
				LAZIO 21	28	4	7	3	1	4	9	27	CESENA 27	32	7	5	3	1	8	19	22
				CATANIA 18	28	3	6	5	1	4	9	16	TARRANTO 27	32	3	10	3	2	7	23	29
												CASERTANA 23	32	5	9	2	0	12	24	41	
												MASSESE 17	32	3	6	7	0	5	11	17	39

Il Cesena è penalizzato di due punti